

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».

Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto».

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre».

Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre».

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione».

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui».

Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».

Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

COMMENTO

Chi è Dio. È un esercizio comune quello di chiedere al Rabbi quale sia il comandamento più grande: permette di esporre la propria dottrina attraverso questo esercizio di interpretazione della Legge di Mosè. Questo permette a Gesù di dire cosa abbia compreso di Dio. Dio è l'unico degno di chiedere e di ricevere la totalità della nostra vita: tutto il cuore, l'anima e le forze, così che non resti nulla per nient'altro. È il Dio "geloso" che ci vuole per sé e non ci vuole dividere con qualcun altro. Ma è anche il Dio che ama l'umanità, e che chiede ai suoi figli di essere fratelli e di condividere la sua premura verso gli altri, esercitando la sua misericordia verso di loro.

Chi è il prossimo. Se il dottore della legge sembra aver capito e condividere chi sia Dio, egli cerca però di delimitare e definire meglio il campo della "prossimità". Gesù però compie un'astuzia. Mentre egli ha chiesto chi sia il suo prossimo, Gesù conclude la parabola chiedendo chi sia il prossimo del "mezzo morto". In questo modo egli dice al dottore della legge che lui è il "mezzo morto" e suo prossimo è anzitutto Dio, che Cristo che si accosta a lui, buon Samaritano che non passa oltre sulle ferite dell'umanità. Lui è curato e ristabilito dalla misericordia che la Legge (sacerdoti e leviti) non hanno potuto manifestare a lui. Per questo, come redento, può ora esprimere la prossimità di Dio ai tutti, colmare la distanza e avvicinare chi incontra "mezzo morto".

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Totalità che non spaventa. La totalità che Dio chiede non deve spaventarci. Non sottrae, perché è la totalità dell'amante, non del padrone. Se Dio è oltre ogni parcellizzazione dell'impegno della nostra vita, ogni cosa che facciamo, per amore suo e non per altra ragione, diventa splendida e non tiranna possessiva della nostra vita.

Misericordia ricevuta, misericordia data. Solo chi è stato prossimo di Dio e ha ricevuto misericordia può essere prossimo degli altri. Altre ragioni finiranno per essere insufficienti, per creare distanza e diventare spietati, fossero anche ragioni religiose. Solo la consapevolezza di essere stati oggetto della misericordia divina può essere motore per vincere le distanze e accostare coloro soffrono per l'iniquità del mondo. Noi siamo stati amati in Cristo alla follia, lui che ci ha voluto suoi amici e ha dato tutto se stesso per amore nostro.

PREGHIERA. Sal 85(86)

Con il salmista anche noi chiediamo di conoscere la volontà di Dio, che è misericordioso e fedele, che ha liberato la nostra vita dalla rovina e che continua a esprimere la sua salvezza.

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti insidia la mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

Preghiamo.
O Dio, che per liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato
hai mandato il tuo Figlio unigenito in questo mondo,
concedi a noi, che attendiamo con fede il dono della tua
misericordia, di giungere al premio della vera libertà. Per
Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Il sacerdote e il levita. C'è una presunzione terribile nei religiosi che salgono a Gerusalemme e ignorano il "mezzo morto", che temo anche io: presunzione di conoscere Dio, di sapere che quello che vuole coincide con quello che io voglio fare; presunzione di giustizia e di purità da difendere dagli altri; inconsapevolezza della misericordia ricevuta. Da questa ingratitudine e dalla mia presunzione, salvami, Signore!

Mio tutto. Tu sei il mio tutto, mi hai amato con la totalità della tua vita, e quando chiedi a me la totalità non chiedi niente che tu stesso non mi abbia già offerto. Non sei concorrente delle cose che amo, che faccio, che desidero, sei invece la loro possibilità nel bene. L'amore per il prossimo è l'espressione più sincera e immediata dell'amore per te: condividere la tua stessa passione per l'umanità, quella che non ti ha fatto disgustare di me, ma che anzi ti ha portato fino a me.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

